

COSÌ NACQUE LA SAGRA

Come nacque la Sagra? Una curiosità più che legittima nei confronti di una manifestazione che comincia ad avere una storia consistente. Curiosità evidente soprattutto in coloro che non hanno conosciuto la festa dagli inizi, ma solo strada facendo.

Abbiamo girato la domanda al primo segretario della Sagra (correva l'anno 1968), che ripercorre succintamente qui di seguito quegli «attimi fatali» che portarono allo sbocciare di un «fiore» ancor oggi affettuosamente custodito e alimentato.

Siamo negli anni Cinquanta.

La televisione italiana sta conquistando il pubblico, ma il pubblico, il grosso pubblico locale, non possiede ancora un apparecchio proprio.

La maggior parte della gente si riversa così nei bar, che posseggono un apparecchio televisivo, per seguire le trasmissioni.

Il Circolo A.C.L.I. di Oreno è uno dei pochi esercizi pubblici orenesi che dispongono di un'apposita sala-televisione. E la gente frequenta assiduamente.

In quegli anni, prima del telegior-

nale delle 20,30 e di lunedì se ben ricordo, veniva trasmessa una rubrica dal titolo: «Cronache italiane», dove trovavano posto le varie manifestazioni, anche paesane, quali sagre dai nomi più svariati, feste varie patronali e non, che si svolgevano nella settimana precedente.

La rubrica era molto seguita.

A un gruppo di fedeli telespettatori di questa rubrica, e assidui frequentatori del bar ACLI, venne spontanea una considerazione: noi di Oreno che cosa potremmo proporre per la televisione? Tutt'al più... la «Sagra della

patata», considerato il fatto che il nostro paese è conosciuto nella zona come il paese delle patate.

Eh sì, Sagra della Patata.

Ma la sagra non esiste da noi.

Avevamo sì la Sagra del paese, la famosa Terza di Luglio, che attirava gente da tutti i paesi vicini, ma era già subentrata nella tradizione l'esigenza delle vacanze al mare o ai monti e i contadini erano alquanto diminuiti di numero.

Il giorno della Terza di Luglio, praticamente, il paese era quasi mezzo spopolato e la festa non significava più nulla ormai, eccetto la Messa solenne



della dedizione della Chiesa parrocchiale.

Anche la tradizionale processione pomeridiana era stata abolita, come pure il Banco di Beneficenza, per la mancanza di pubblico.

Tutto veniva rimandato all'ultima domenica di settembre, festa patronale di S. Michele.

Ma anche questa festa languiva e il parroco aveva invitato i giovani e i collaboratori di allora ad escogitare qualche iniziativa per vivacizzare la ricorrenza.

Passarono così alcuni anni.

Nel 1966, in paese, venne fondato il Circolo Culturale Orenese. Il Consiglio del nuovo Circolo, che aveva sede provvisoria proprio presso il Circolo A.C.L.I., andava pensando ad una manifestazione caratteristica del posto che potesse organizzare per farsi conoscere, per valorizzare le tradizioni locali e per rivalutare la festa di S. Michele.

Semplice, suggerì qualcuno: la «Sagra della Patata»!

Ma che cos'è questa Sagra? Cosa vorrebbe proporre?

Nessuno lo sapeva!

Eppure bisognava fare «qualcosa»,

bisognava escogitare una manifestazione grossa da proporre alla gente.

L'unica cosa disponibile era il nome e niente altro.

Allora si incominciò dal nome. Si formò un piccolo Comitato che, sera dopo sera, andava delineando un programma.

E nel 1968, in occasione appunto della festa patronale di San Michele, ecco lanciata la «1^a Sagra della Patata».

Fu un successone, tanto che l'anno seguente, per «arricchirla» ancora di più si aggiunse la partita a «Dama» con la rievocazione del Giuramento di Pontida.

Il paese viene suddiviso in quattro Contrade alle quali viene assegnato uno stemma ed un colore: alla «Varisela» lo stemma dei «Da Fopa», i marchesi che avevano il loro palazzo proprio di fronte alla contrada, con il colore «giallo»; alla «S. Carlo» lo stemma della Famiglia dei «Da Oreno» che aveva qui in paese il suo castello in via Scotti, con il colore rosso; alla «Fabbrica» lo stemma della Famiglia dei «Della Padella» che aveva la proprietà fra le altre della «Corte rustica», con il colore azzurro; e alla «S. Francesco» lo

stemma della Famiglia dei due fratelli vescovi Bernareggi, originari di quella contrada, con il colore verde.

Constatato che un castello sorse storicamente in paese, ecco che a patrocinatori della disfida a dama vennero proposti un Castellano e una Castellana.

Quanto alla giustificazione del fatto storico, in attesa del reperimento di un avvenimento locale, si pensò al Giuramento di Pontida, in quanto promotore di quell'avvenimento fu Piamonte da Vimercate e noi facciamo parte del Comune di Vimercate.

Nel frattempo è stata rinvenuta una testimonianza dello storiografo Sire Raul che afferma di una battaglia avvenuta presso il castello di Oreno tra le milizie dei Martesani alleati ai Milanesi, che risultarono vincitori, contro i Comaschi fedeli al Barbarossa. Chissà che in un prossimo futuro non si riesca ad utilizzare questa «pagina» più specificatamente orenese per sostituire il «Giuramento», senza nulla togliere al nostro illustre concittadino. Ma questa è già storia... di domani.

Mario Motta

